



6 (2023)

1

Human Migrations and Mobility: Insights and Current Paths

Edited by

Carla Ferrario and Raffaella Afferni

EDITORIAL

Migrazioni e Mobilità umana: approfondimenti e percorsi attuali 9
Carla Ferrario - Raffaella Afferni

SPECIAL ISSUE

L'associationnisme sénégalais en Italie. Pratiques sociales 17
et dynamiques de territorialization

Diana Ciliberti

Femmes en migration en Afrique de l'Ouest: un avenir 29
d'émancipation?

Emanuela Gamberoni - Papa Demba Fall - Pierre Kamdem

Il flusso inverso. Un primo inquadramento geografico degli italiani 43
di ritorno

Flavia Cristaldi - Silvia Omenetto

La percezione dell'identità (plurale) di luogo da parte delle donne 59
russe in Liguria

Kristina Mamayusupova

Studenti internazionali e immigrati di seconda generazione 73
nel sistema universitario italiano

Carla Ferrario

Giovani con background migratorio. Percorsi di multiculturalità nella scuola italiana <i>Raffaella Afferni</i>	89
La Comunità forale di Navarra regione plurale d'Europa <i>Alessandro Arangio</i>	105

OTHER EXPLORATIONS

On Interpreting 'Peninsula' and the Japanese 半島 'Half-Island' <i>Simone dalla Chiesa</i>	123
The Role of Geography and Territorial Planning in the Spreading of SARS-CoV-2: A Case Study on the Peculiarities of the Swedish Rurality <i>Carlo Giunchi</i>	137

Il flusso inverso

Un primo inquadramento geografico degli italiani di ritorno

Flavia Cristaldi - Silvia Omenetto

Sapienza Università di Roma

DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2023-001-crom>

ABSTRACT

The Reverse Flow: A First Geographical Overview of Returning Italians

By historical tradition, the emigration of compatriots is a structural phenomenon. However, as the number of expatriates increases over the last fifteen years, an objectively new fact becomes increasingly evident: a progressive growth of repatriations. Starting from an examination of the geographical literature on the subject, this contribution presents an initial geographical reflection on the areas of origin and the places of new residence of Italians who have returned in recent years, disaggregating the available statistical data (registry entries from abroad of Italian citizens made available by ISTAT and AIRE data provided by the Ministry of the Interior) at a provincial level.

Keywords: repatriation; emigration; geography; mobility; Italy.

Parole chiave: rimpatri; emigrazione; geografie; mobilità; Italia.

1. INTRODUZIONE

La mobilità è un fenomeno strutturale del rapporto esseri umani e pianeta Terra. I flussi e le reti hanno sempre avvolto il globo disegnando scenari diversi in relazione ai periodi storici. Lunghi dall'applicazione riduttiva della teoria *push and pull*, ma prendendo in considerazione un quadro più ampio formato dall'unione/sovrapposizione/contrasto di motivazioni macro e microsociologiche, ambientali e territoriali è possibile

rintracciare e analizzare le principali caratteristiche che assumono le migrazioni nei diversi contesti storici e nazionali.

L'Italia è stata a lungo interessata da un massiccio esodo di persone che, pur con le sue oscillazioni, continua a caratterizzare diverse aree del Paese, contribuendo, in alcuni casi, al depauperamento demografico, economico e ambientale di alcune realtà. Pur considerando nel totale degli abitanti d'Italia l'inserimento di chi negli ultimi due decenni ha acquisito la cittadinanza italiana, la popolazione presenta un decremento significativo dal picco del 2011 (60.626.442 vs 59.030.133).

Dal 2006 al 2022 anche l'emigrazione ha contribuito alla contrazione totale: è cresciuta dell'87% portando fuori dal Paese, in via definitiva o solo temporanea, popolazione soprattutto attiva (una buona percentuale è recentemente composta da persone ad alta qualificazione). Nel contempo in Italia calano le nascite e aumentano i decessi (anche in virtù del fatto che c'è molta popolazione anziana) concorrendo alla contrazione generale del totale della popolazione residente.

In questo quadro si registra però un flusso inverso, un flusso in entrata costituito dagli italiani residenti all'estero che rientrano in Italia alimentando, se pur flebilmente, lo *stock* dei residenti sul suolo nazionale. I cittadini italiani iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) al 1° gennaio 2022 sono 5.806.68, più degli stranieri presenti sul territorio e testimoniano con la loro diffusione come i connazionali siano ormai presenti in tutti i continenti (Cristaldi 2021) anche se, negli ultimi anni, mostrano una mobilità con delle nuove caratteristiche (Bonifazi, Heins, e Tucci 2021). Delfina Licata (2022a) la definisce "una mobilità precaria e stabilmente in movimento" dove le destinazioni si frantumano e si diversificano, i tempi si accorciano, i generi, i livelli d'istruzione e le attività economiche concorrono a disegnare paesaggi che si trasformano velocemente.

Se rimangono consistenti le collettività già presenti nei Paesi di vecchia emigrazione (Argentina, Germania, Brasile, Francia, Regno Unito, Stati Uniti e Belgio) (*Fig. 1*) l'analisi dei flussi che rientrano da queste mete mostra una interessante diversificazione che merita un approfondimento.

I rientri attuali, infatti, coinvolgono un universo molto eterogeneo che deve essere scomposto per essere compreso. Diverse possono essere le caratteristiche strutturali della popolazione che rientra in Italia per genere, età, livello d'istruzione, etc., così come diverse possono essere le motivazioni che spingono a lasciare o a ritrovare un Paese. C'è ad esempio chi torna per spendere gli anni della pensione nella terra d'origine, chi vuole rientrare per ricongiungersi alla famiglia, chi pur svolgendo

attività lavorativa “all’estero” può approfittare dello *smart working* e risiedere in Italia, anche nel profondo Sud se inserito nel contesto mondiale dall’accesso a Internet (così si parla di *South working*), chi rientra perché è “un cervello” (o meglio dire un talento), chi non riesce ad inserirsi nel Paese di emigrazione, etc.

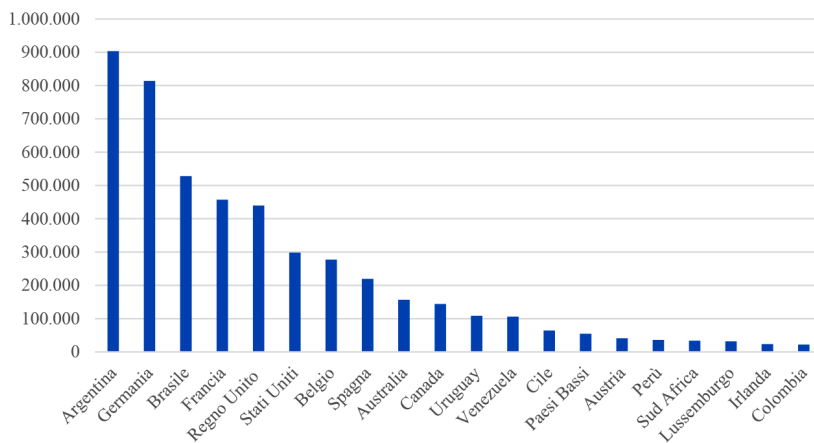


Figura 1. – I primi venti Paesi per numero di italiani residenti iscritti all’AIRE al 31 dicembre 2021.

Fonte: elaborazione delle autrici su Licata 2022b, 19.

Nei nuovi rientri cambia la scala territoriale delle migrazioni perché sono implicate moltissime nazioni straniere, ma anche aree metropolitane e piccole realtà marginali italiane, così come, contestualmente, cambia la scala temporale: i rientri sono definitivi o solo temporanei? I nuovi progetti migratori prevedono nuove partenze e rientri in un’ottica di mobilità fluida e circolare o sono definitivi?

Tali interrogativi richiedono ricerche e analisi approfondite. Vista l’ampiezza del fenomeno da indagare questo contributo si configura quale tassello di una ricerca più ampia¹ che comunque parte dall’analisi delle scarse pubblicazioni scientifiche attualmente diffuse. In queste pagine verrà inizialmente ricostruita l’evoluzione del pensiero geografico relativo al tema dei rientri ed in seguito la ricerca sarà orientata allo studio delle

¹ La ricerca gode di un contributo erogato dalla Fondazione Migrantes con il quale è stato finanziato un assegno di ricerca sul progetto *Ritorni 5.0. I rimpatri dei connazionali nell’Italia di oggi* (Bando prot. n. 1367/115 del 09/05/2022).

aree di provenienza e dei luoghi di nuova residenza degli italiani rientrati. A causa della pandemia Covid-19 e della sua influenza sui movimenti migratori si è deciso di prendere in considerazione rispettivamente la serie storica 2011-2020 e i dati del 2019 (ante pandemia).

2. LE MIGRAZIONI DI RITORNO NELLA LETTERATURA GEOGRAFICA ITALIANA

La ricostruzione delle ricerche e delle pubblicazioni che si sono occupate di esaminare la traiettoria dei rimpatri ha fatto emergere due specifici andamenti: da un lato la multidisciplinarietà con cui il tema è stato ed è tutt'ora affrontato sia in ambito nazionale e internazionale e, dall'altro, la discontinuità nel numero dei contributi geografici editi negli ultimi trent'anni nel panorama della geografia italiana e non.

L'avvio degli studi sulla migrazione di ritorno è rintracciabile con il riconoscimento della sua stessa esistenza nella prima teorizzazione sulla mobilità umana già proposta da Ernst George Ravenstein tra il 1885 e il 1889 (Bovenkerk 1974). La quarta delle undici leggi elaborate dal geografo tedesco afferma che “each main current of migration produces a compensating counter-current” (Ravenstein 1885, 33)². Oltre ad essere riconosciuta come una componente di questa controcorrente, la dinamica del ritorno è stata dimostrata statisticamente da successivi studi (Eldridge 1965) ed è stata collocata all'interno degli equilibri economici a diversa scala. Dorothy Swaine Thomas (1938) ha dimostrato infatti come i cambiamenti dei contesti economici di origine e di destinazione siano in grado di influenzare direttamente l'andamento dei ritorni.

Tale dipendenza sembra determinare in parte anche il numero delle indagini scientifiche che hanno preso in esame la questione. Come ha messo in luce il geografo inglese Russel King, il fenomeno dei rimpatri è stato per lungo tempo trascurato. Esso costituiva a suo dire “the great unwritten chapter in the history of migration” (King 2000, 7). Nell'articolo “Return Migration: A Neglected Aspect of Population Geography” (1978) lo stesso geografo segnalava la mancanza di riflessioni sui modelli geografici della migrazione di ritorno, sui problemi sociali della reintegrazione e sugli effetti sull'economia del Paese di origine che caratterizzava gli studi sul fenomeno migratorio fino alla fine degli anni Settanta del Novecento.

² Ogni corrente principale di migrazione produce una controcorrente di compensazione.

Tuttavia, se si ricostruisce la letteratura nazionale e internazionale sull'argomento, è proprio dagli anni Settanta che il numero di pubblicazioni e ricerche empiriche dedicate ai rientri ha iniziato a crescere. Ciò è dovuto alla maggiore consapevolezza della marginalità del tema e solo in parte è attribuibile – secondo Graziano Tassello – alla crisi petrolifera che colpì le principali economie occidentali e portò alla chiusura delle frontiere e all'adozione di politiche migratorie restrittive tese ad incentivare i rientri e le espulsioni dei lavoratori immigrati (1983). Si tratta ad esempio dell'accurata rassegna bibliografica di Franck Bovenkerk presentata all'interno della monografia *The Sociology of Return Migration: A Bibliographic Essay* e pubblicata nel 1974. Il sociologo classificava le pubblicazioni dell'epoca sul tema delle migrazioni di ritorno utilizzando alcune parole chiave come la definizione attribuita al concetto di rientro, le diverse teorie sull'argomento, le motivazioni del rimpatrio, i problemi di riadattamento ecc. senza tralasciare approfondimenti e tracciare nuove piste d'indagine. Un altro contributo di taglio sociologico comparso nello stesso anno sulla rivista *International Migration Review* è l'analisi offerta da Paolo Francesco Cerese (1971a-b; 1974). Esaminando il flusso dei rimpatri dagli Stati Uniti all'Italia, lo studioso propone di distinguere quattro tipologie di rimpatriati volontari sulla base delle aspirazioni, delle aspettative e delle esigenze del migrante che corrispondono al ritorno per fallimento, il ritorno per pensionamento, il ritorno di conservazione e il ritorno di innovazione.

Nell'impossibilità di ricostruire in modo accurato ed esaustivo la gamma di pubblicazioni passate e recenti (Tassello 1983; Carling, Mortensen, and Wu 2011) che hanno trattato sotto diverse prospettive disciplinari delle migrazioni di ritorno, in questo paragrafo l'attenzione verrà posta sull'approccio geografico nazionale. A partire dal 1970, infatti, anche la geografia italiana ha dato il proprio contributo all'esame dei rimpatri. Uno dei Gruppi di lavoro dell'Associazione dei Geografi Italiani (AGeI), l'allora "Commissione di studio sui fenomeni migratori", organizzò un Convegno di studi che si tenne a Piancavallo tra il 28 e il 30 aprile 1978. L'evento fu un'occasione di dibattito e confronto tra i geografi, ospiti stranieri scelti tra gli studiosi più impegnati nell'analisi della mobilità – come Russel King – con i centri studio specializzati al fine di individuare nuove linee di ricerca che la Commissione si impegnava a intraprendere. L'elevata partecipazione ha permesso di pubblicare negli Atti quaranta saggi che andavano a comporre un attento esame dell'emigrazione italiana da e per l'estero tra il 1972 e il 1977 (Valussi 1978). Tra i contributi, Ricciarda Simoncelli dedicò il suo scritto alla geografia dei rientri prendendo in considerazione le statistiche tra il 1945 e il

1975. La geografa segnalava la natura parziale e poco attendibile dei dati sui movimenti migratori a disposizione degli studiosi. Ciò era dovuto principalmente alla “scarsa osservazione delle norme anagrafiche da parte dell'emigrante che, di massima, si allontana da casa nella condizione psicologica di cercare una soluzione provvisoria e di breve periodo” (Simoncelli 1978a, 75). I set statistici sui ritorni esaminati da Simoncelli ‘scricchiolavano’ perché non riuscivano a separare le moltiplicazioni dei flussi per rimpatri ed espatri effettuati più di una volta da una stessa persona. Con queste preliminari premesse la geografa sottolineava l'incidenza dei ritorni, un flusso che ha strutturalmente caratterizzato le migrazioni per l'elevato *turnover* e per espatri già in partenza intenzionalmente temporanei. Su un totale di 7 milioni di italiani emigrati tra il 1945 e il 1975, 4 milioni rimpatriarono prevalentemente nell'Italia settentrionale e centrale: nel periodo 1946-1950 i ritorni rappresentarono circa un terzo degli espatri; nel 1951-1960 su circa 3 milioni di espatri, i rimpatri corrisposero a quasi la metà; nel 1961-1970 equivalsero ai due terzi; infine, nel 1971-1975 si contarono 122 rientri ogni 100 espatri.

Sempre nel 1978 la geografa Simoncelli dedicava un approfondimento alla distribuzione geografica delle rimesse in Italia nel tentativo di individuare la loro destinazione finale (Simoncelli 1978b). Insieme a Maria Luisa Gentileschi curò poi nel 1983 un'ulteriore ricerca geografica condotta in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Abruzzo, Sardegna e Campania attraverso l'impiego di una metodologia quantitativa e qualitativa. L'indagine-campione evidenziò l'esistenza di alcuni caratteri comuni a tutte le regioni come di alcune specificità. Le cinque analisi territoriali sottolinearono come i rientri non fossero stati determinati dalle politiche migratorie messe in atto da alcuni Paesi europei ma connessi con la realizzazione dell'obiettivo prefissato. La corrente dei rimpatriati italiani intervistati tra il 1972 e il 1977 sarebbe stato il “fisiologico riflusso di quanti intono agli anni Sessanta espatriarono sull'onda del grande esodo” (Gentileschi e Simoncelli 1983, 356). Escludendo quindi motivazioni legate al licenziamento o al mancato rinnovo del contratto, i rientri nel Friuli Venezia Giulia, Veneto, Abruzzo, Sardegna e Campania si configurarono come rimpatri spontanei connessi al raggiungimento dell'età del pensionamento, all'individuazione di una nuova opportunità lavorativa in patria e in alcuni casi a rientri di investimento, e non piuttosto determinati da ragioni congiunturali. I rientri interessarono i lavoratori in piena età produttiva il cui reinserimento nel mondo del lavoro in patria significò uno spostamento settoriale rispetto all'attività svolta in partenza e, spesso, uno spostamento geografico. La maggior qualificazione spinse parte dei lavoratori rim-

patriati a risiedere in territori diversi da quelli di partenza. Ciò fu messo in evidenza dai dati: i Comuni che avevano ricevuto un maggior numero di rientri furono quelli che per le loro caratteristiche socio-economiche presentavano un mercato del lavoro più attivo e ricettivo.

In seguito, le analisi e le riflessioni geografiche sulle migrazioni di ritorno si sono interrotte. Benché i congressi geografici italiani organizzati tra il 1892 e il 1992 abbiano dedicato ampio spazio all'analisi dell'emigrazione (Di Blasi 2002), lo studio dei rientri si è limitato a una lettura economica con un *focus* sulle rimesse dall'Argentina alla provincia di Sassari (Gentileschi e Loi 1992). La medesima tendenza è stata riscontrata durante lo spoglio degli articoli pubblicati nelle maggiori riviste geografiche italiane come la *Rivista Geografica Italiana*, il *Bollettino della Società Geografica Italiana* e *Geotema*.

3. LE PRIME GEOGRAFIE DEI RIMPATRI: LE PROVENIENZE

La fluidità del fenomeno migratorio italiano fa registrare negli ultimi anni sempre più partenze ma anche più rientri (*Fig. 2*).

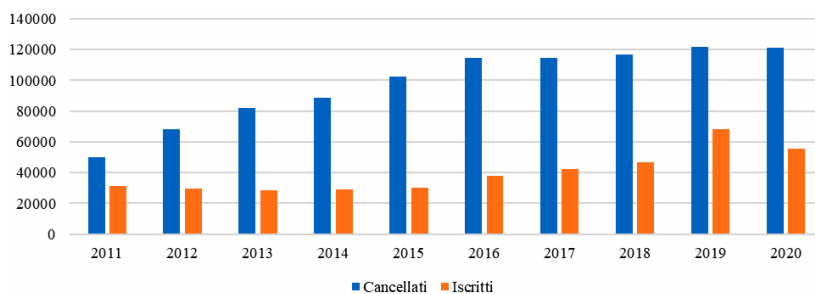


Figura 2. – Cittadini italiani cancellati per l'estero e iscritti dall'estero dalle/alle anagrafi comunali italiane, serie storica 2011-2020.

Fonte: rielaborazione delle autrici dei dati disponibili su www.demoistat.it.

Ovviamente i dati relativi alle iscrizioni/cancellazioni dalle anagrafi comunali non riescono a cogliere per intero i reali movimenti che legano interno ed esterno del Paese perché molte persone preferiscono mantenere la residenza in Italia non iscrivendosi all'AIRE per diverse motivazioni (prima fra tutte il mantenimento del diritto di utilizzo del Sistema Sanitario Nazionale). Del resto molti studiosi affermano ormai da tempo che il sistema di rilevamento debba essere riformato (Bonifazi e Strozza 2017).

Dai dati comunque disponibili risulta evidente che i rientri dell'ultimo decennio si concentrano soprattutto in alcuni Paesi lungamente interessati dall'emigrazione italiana: Regno Unito, Germania, Francia, Svizzera, Spagna, Brasile e Stati Uniti, seguiti da realtà sia europee che d'oltreoceano (Fig. 3). Le motivazioni che hanno spinto i connazionali a tornare in Italia sono ovviamente complesse e diversificate. I cittadini italiani usciti dal Regno Unito, ad esempio, sono stati condizionati, tra l'altro, prima dal timore delle conseguenze e poi dall'entrata in vigore della Brexit, mentre dal Brasile si è partiti soprattutto per disordini politici, crisi economiche e cattiva gestione della sanità pubblica durante la crisi di Covid. Si può notare come alcuni Paesi di destinazione dell'emigrazione italiana (Lussemburgo, Portogallo, Malta) non abbiano un corrispettivo nel flusso di ritorno degli espatriati italiani e viceversa (Venezuela, Marocco, Albania).

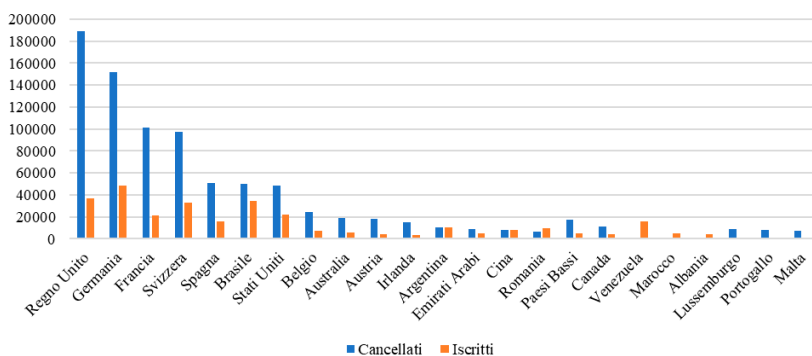


Figura 3. – I primi venti Paesi da cui i cittadini italiani si cancellano e si iscrivono dalle/alle anagrafi comunali per l'estero, serie storica 2011-2020.

Fonte: rielaborazione delle autrici dei dati disponibili su www.demoistat.it.

4. LE PRIME GEOGRAFIE DEI RIMPATRI: LE RESIDENZE DI RITORNO NEL 2019

I dati esaminati in questo paragrafo fanno riferimento ai numeri forniti dall'ISTAT e raccolti nel corso del 2019³. La scelta di analizzare le statistiche dell'anno precedente la diffusione della pandemia da coronavirus ha permesso di fotografare una geografia dei rimpatri non viziata dalle

³ Si ringrazia la dott.ssa Silvia Bruzzone, *senior researcher* dell'ISTAT che ha generosamente messo a disposizione parte delle statistiche qui esaminate.

riduzioni dei flussi migratori da e per l'estero dovute non solo ai *lockdown* nazionali che si sono protratti fino al 2021 ma anche alle chiusure delle frontiere messe in atto da tutti i Paesi per contrastare la diffusione del virus.

Nel 2019 i connazionali rientrati in Italia sono stati un totale di 68.207 secondo i numeri forniti dall'ISTAT in merito alle iscrizioni dall'estero di cittadini italiani nelle anagrafi comunali al 31 dicembre dello stesso anno. I connazionali che sono rimpatriati sono andati a risiedere soprattutto al Nord e Sud Italia, ricalcando solo in parte le aree di partenza per l'estero⁴.

Per quanto riguarda la distribuzione delle iscrizioni in termini assoluti, le regioni maggiormente interessate sono state la Lombardia con 12.861 nuovi iscritti di origine italiana, il Lazio con 6.750, la Sicilia con 6.063, la Campania con 5.910, il Veneto con 5.464 e il Piemonte con 5.142.

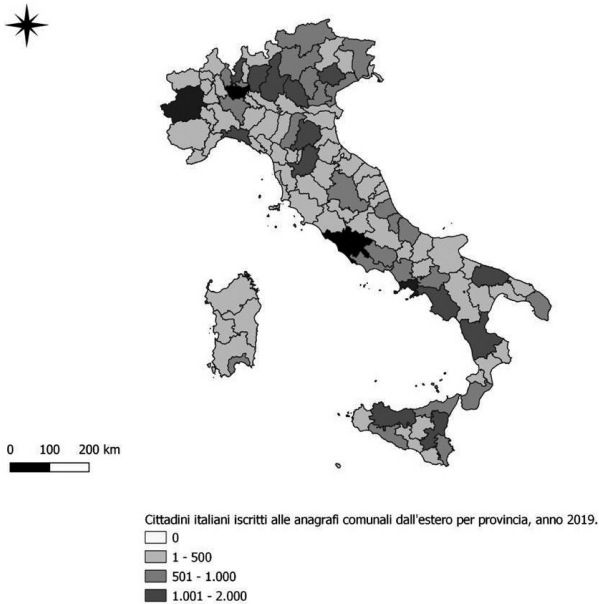


Figura 4. – Cittadini italiani iscritti all'anagrafe comunale dall'estero per provincia, anno 2019.

Fonte: elaborazione di Silvia Omenetto su dati ISTAT.

⁴ Report statistico, ISTAT, 20 gennaio 2021: https://www.istat.it/it/files//2021/01/REPORT_MIGRAZIONI_2019.pdf [24/03/2023].

A un maggior dettaglio territoriale (*Fig. 4*), i flussi di cittadini italiani dall'estero sono andati a risiedere nelle principali città metropolitane per ampiezza demografica: 5.476 iscrizioni a Milano, 4.885 a Roma, 2.783 a Torino e 2.340 a Napoli. Sempre in valori assoluti, le province con un numero superiore ai mille rientri si localizzavano principalmente tra le regioni settentrionali e meridionali: Varese (1.380), Como (1.092), Bergamo (1.145), Brescia (1.114), Verona (1.052), Treviso (1.171), Genova (1.109), Salerno (1.133), Bari (1.116), Cosenza (1.089), Palermo (1.479) e Catania (1.461). Il Centro è stato invece coinvolto in minor misura. I rimpatri in questa area del Paese hanno interessato le città metropolitane di Bologna (1.121) e Firenze (1.139), oltre ovviamente quella di Roma Capitale. Nei restanti ambiti territoriali del Centro Italia e della Sardegna, le iscrizioni si sono attestate al di sotto delle 1.000 unità con una preponderanza per le quote che non superavano le 500 registrazioni anagrafiche dall'estero dei connazionali.

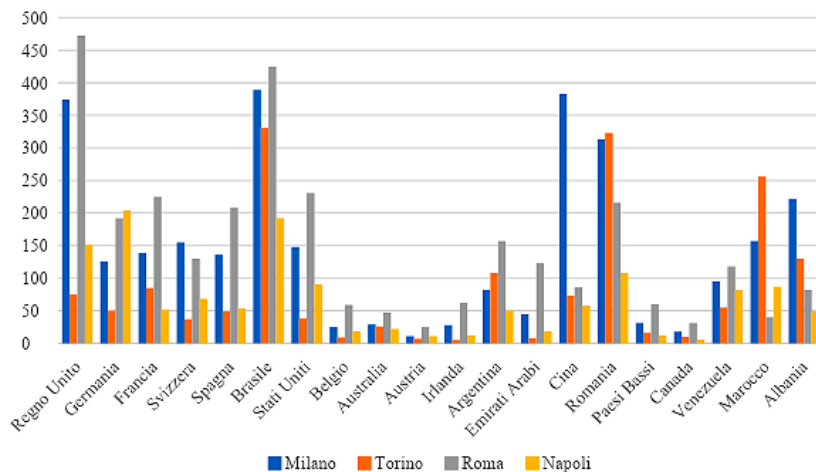


Figura 5. – Incidenza dei cittadini italiani iscritti all'anagrafe comunale dall'estero sul totale della popolazione residente per provincia, anno 2019.

Fonte: elaborazione di Silvia Omenetto su dati ISTAT.

In termini relativi (*Fig. 5*), rispetto alla popolazione residente in ciascuna provincia al 31 dicembre 2019, l'incidenza percentuale degli iscritti italiani alle anagrafi comunali dall'estero vede in testa la provincia di Isernia (0.23%), Biella (0.22%), Imperia (0.22%) e a seguire quelle di Pescara (0.20%), Sondrio (0.19%), Como (18%), Rieti (18%), Teramo (18%) e Campobasso (18%). Le percentuali minori sono sta-

te registrate nella provincia di Barletta-Andria-Trani (0.05%) e Pavia (0.04%).

Incrociando i dati in merito ai primi venti Paesi da cui i cittadini italiani sono rientrati e le iscrizioni anagrafiche comunali dall'estero dei connazionali nelle città metropolitane di Milano, Roma, Torino e Napoli riferite al 2019 è possibile mettere in evidenza un'altra dinamica dei rimpatri (Fig. 6). I rientri in queste realtà urbane provenivano in parte da Paesi che sono stati in passato mete di emigrazione italiana. Queste quattro città metropolitane sono state scelte come nuovi approdi da parte degli italiani provenienti dal Brasile rispettivamente con 389, 425, 331 e 192 persone. Milano, Roma e i comuni che insistono nella loro area metropolitana condividevano inoltre le iscrizioni dei connazionali provenienti dal Regno Unito con 374 e 472 individui, e dalla Romania con 323 e 313 persone. Sono state tracciate anche nuove traiettorie dei rimpatri ad esempio dalla Cina verso la città metropolitana di Milano con l'iscrizione di 383 italiani e dal Marocco alla provincia di Torino con 256 nuovi connazionali iscritti.

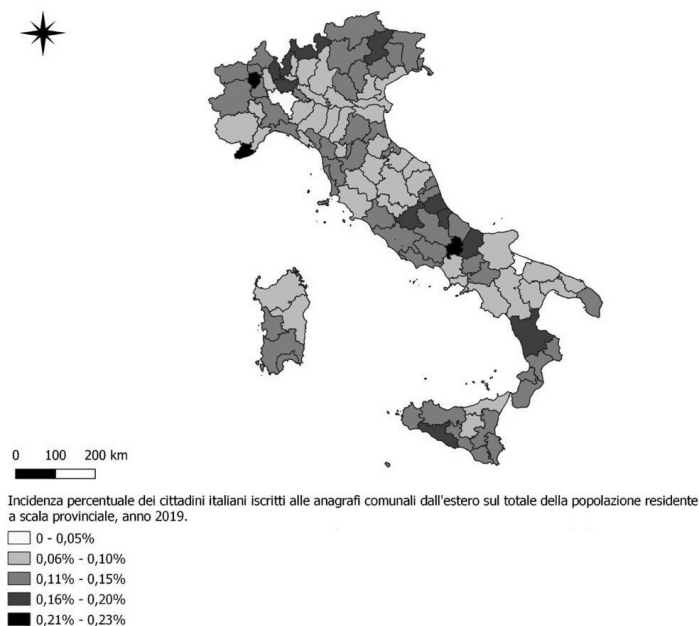


Figura 6. – Le province con il maggior numero di cittadini italiani iscritti all'anagrafe comunale dall'estero sulla base delle prime venti provenienze, anno 2019.

Fonte: elaborazione di Silvia Omenetto su dati ISTAT.

5. CONCLUSIONI

Queste pagine costituiscono un primo inquadramento delle geografie tracciate dal ritorno dei connazionali in Italia negli ultimi anni.

I dati sulle provenienze evidenziano una continuità storica con i flussi verso l'estero: i rientri dell'ultimo decennio si concentrano soprattutto in Paesi come Regno Unito, Germania, Francia, Svizzera, Spagna, Brasile e Stati Uniti, da sempre interessati dall'emigrazione italiana.

Tale continuità si registra anche per quanto riguarda le residenze di ritorno che vanno in parte a ricalcare quelle di partenza. Considerando i numeri riferiti al 2019, esaminati perché privi delle storture statistiche provocate dai *lockdown* nazionali che si sono protratti fino al 2021, hanno riguardato le principali province del Nord e Sud Italia come le città metropolitane di Milano e di Torino, oltre a quelle settentrionali di Varese, Como, Bergamo, Brescia, Verona, Treviso, Genova e meridionali di Salerno, Bari, Cosenza, Palermo e Catania.

Il rientro dei cittadini espatriati potrebbe rappresentare per l'Italia una grande opportunità sia per il riequilibrio della bilancia demografica che per dare impulso a quelle terre marginali che rischiano sempre più il degrado e l'isolamento dal sistema economico trainante. Le migrazioni di ritorno (in cui vengono inclusi anche i cittadini italiani residenti all'estero perché nati all'estero) mostrano oggi caratteristiche peculiari e composite, fatte di fluidità temporale e territoriale, che non ingabbiano ma permeano un sistema territoriale. I progetti migratori si modificano in divenire, legano nel virtuale territori prossimi o distanti, attraversano barriere che in certe circostanze si fanno muri (come nel periodo del Covid). Le aree metropolitane continuano ad essere magneti mentre i piccoli centri stentano a reggere la pressione dei tempi. La lotta infatti non è tra Settentrione e Meridione, Nord e Sud Italia, quanto tra centralità e periferia, dove l'accesso a Internet, però, può rappresentare un ponte invisibile capace di proiettare il singolo in campo globale.

Così potrebbero configurarsi anche aiuti di natura regionale o statale, come nel caso delle politiche relative ai rientri dei cervelli o dei finanziamenti mirati. Il Veneto ad esempio propone "un contributo economico 'una tantum' mirato a favorire e facilitare il rientro e l'inserimento nel territorio regionale di cittadini italiani emigrati, nati nel Veneto o loro discendenti entro la terza generazione"⁵, mentre l'Emilia-Romagna

⁵ [https://www.comune.martellago.ve.it/home/Vivere/Contributi/RientroVeneti.html# \[28/03/2023\]](https://www.comune.martellago.ve.it/home/Vivere/Contributi/RientroVeneti.html# [28/03/2023]).

e il Lazio cercano di aiutare i cittadini rientrati soltanto se versano in una situazione indigente. Prendendo spunto da quanto attuato in alcuni Paesi stranieri in cui si applicano sgravi fiscali ai pensionati e si creano *milieu senior friendly* per attrarre nuovi cittadini, anche l'Italia potrebbe sviluppare politiche e progetti per far rientrare i nostri stessi pensionati emigrati all'estero.

Anche alcuni Comuni stanno tentando diverse strategie per richiamare popolazione, in alcuni casi non necessariamente di cittadinanza italiana, favorendo l'acquisto per pochi euro di case da ristrutturare.

In conclusione è evidente come il ruolo delle politiche sia di fondamentale importanza nel governo dei rientri, quel fenomeno complesso e diversificato che può essere considerato un'opportunità di sviluppo e convivenza.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Baldassar, L. 2009. "Ritorni e visite in patria. La circolarità dello spazio migratorio". In *Storia d'Italia. Annali 24: Migrazioni*, a cura di P. Corti e M. Sanfilippo, 467-484. Torino: Einaudi.
- Bonifazi, C., F. Heins, e E. Tucci. 2021. "Dimensioni e caratteristiche della nuova emigrazione italiana". *Quaderni di Sociologia* 86: 9-30.
- Bonifazi, C., e S. Strozza. 2017. "Le migrazioni internazionali nei paesi meridionali dell'Unione Europea. Continuità e cambiamenti, prima e dopo la crisi". In *Rapporto sulle economie del Mediterraneo*, a cura di E. Ferragina, 161-184. Bologna: il Mulino.
- Bovenkerk, F. 1974. "The 'Laws' of Return Migration". In *The Sociology of Return Migration: A Bibliographic Essay*. Dordrecht: Springer (Publications of the Research Group for European Migration Problems, 20).
- Bruzzone, S., e F. Licari. 2022. "Le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche degli italiani da e per l'estero. Aspetti demografici e mobilità degli italiani durante la pandemia". In *Rapporto Italiani nel Mondo - RIM*, a cura di D. Licata. Todi (PG): Tau Editrice.
- Carling, J., E.B. Mortensen, and J. Wu. 2011. *A Systematic Bibliography on Return Migration*. Oslo: Peace Research Institute Oslo.
- Cassarino, J.P. 2004. "Theorising Return Migration: The Conceptual Approach to Return Migration Revisited". *International Journal on Multicultural Societies* 6 (2): 253-279.
- Cerase, F. 1971a. *L'emigrazione di ritorno. Innovazione o reazione? L'esperienza dell'emigrazione di ritorno dagli Stati Uniti d'America*. Roma: Sapienza Università di Roma, Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche e Attuariali.

- Cerase, F. 1971b. "L'emigrazione di ritorno. Innovazione o reazione?". In *Theorizing Return Migration: The Conceptual Approach to Return Migrants Revisited*, edited by J.-P. Cassarino, 4-10. Fiesole (FI): European University Institute.
- Cerase, F. 1974. "Expectations and Reality: A Case Study of Return Migration from the United States". *International Migration Review* 8 (26): 245-262.
- Cerase, F. 2009. "L'onda di ritorno. I rimpatri". In *Storia dell'emigrazione italiana*, vol. I: *Partenze*, a cura di P. Bevilacqua, A. De Clementi, e E. Franzina, 113-126. Roma: Donzelli.
- Compagna, F. 1975. "La geografia dei ritorni". *Nord e Sud* 12 (3): 37-51.
- Cristaldi, F. 2021. *Di qua e di là. Riflessioni di una geografa*. Bologna: Pàtron.
- Di Blasi, A., a cura di. 2002. *Un secolo di congressi geografici italiani (1892-1992)*. Bologna: Pàtron.
- Eldridge, H. 1965. "Primary, Secondary, and Return Migration in the United States, 1955-60". *Demography* 2: 444-455.
- Fondazione Migrantes. 2015-2022. *Rapporto Italiani nel Mondo - RIM*, a cura di D. Licata. Todi (PG): Tau Editrice.
- Gentileschi, M.L., e A. Loi. 1992. "I rientri dall'Argentina in provincia di Sassari. L'impiego del risparmio per la casa nel villaggio di Mara". In *Genova, Colombo, il mare e l'emigrazione italiana nelle Americhe*. Atti del XXVI Congresso Geografico Italiano, Genova, 4-9 maggio 1992, a cura di C. Cerreti, vol. I, 229-237. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2 voll.
- Gentileschi, M.L., e R. Simoncelli, a cura di. 1983. *Rientro degli emigrati e territorio. Risultati di inchieste regionali*. Napoli: Istituto Geografico Italiano.
- ISTAT. 2015-2022. *Report iscrizioni e cancellazioni anagrafiche della popolazione residente*.
https://www.istat.it/it/files//2021/01/REPORT_MIGRAZIONI_2019.pdf
- King, R. 1978. "Return Migration: A Neglected Aspect of Population Geography". *Area* 10 (3): 175-182.
- King, R. 2000. "Generalization from the History of Return Migration". In *Return Migration: Journey of Hope or Dispair*, edited by B. Ghosh, 7-55. Genève: International Organization for Migration.
- Licata, D. 2022a. *L'Italia e i figli del vento. Mobilità interna e nuove migrazioni*. Roma: Donzelli.
- Licata, D. 2022b. "La mobilità italiana nell'ultimo anno: drasticamente ridotta, estremamente dinamica". In *Rapporto Italiani nel Mondo - RIM*, a cura di D. Licata, 15-24. Todi (PG): Tau Editrice.
- Ravenstein, E.G. 1885. "The Laws of Migration". *Journal of the Statistical Society of London* 48: 167-235.
- Rhoades, R. 1979. "Toward an Anthropology of Return Migration". *Papers in Anthropology* 20: 1-111.

- Rosoli, G. 1977. "L'emigrazione di ritorno. Alla ricerca di una impostazione". *Studi Emigrazione* 47: 235-247.
- Simoncelli, R. 1978a. "La geografia dei rientri". In *Italiani in movimento*. Atti del Convegno di studi sui fenomeni migratori in Italia, Piancavallo (PN), 28-30 aprile 1978, a cura di G. Valussi, 75-93. Pordenone: Grafiche Artistiche Pordenonesi.
- Simoncelli, R. 1978b. "La distribuzione delle rimesse in Italia. Un tentativo di individuazione della loro destinazione finale". *Notiziario Geografia Economica* 3-4: 9-28.
- Tassello, G. 1983. "L'emigrazione di ritorno. Rassegna bibliografica". *Studi Emigrazione* 72: 459-529.
- Thomas, D.S. 1938. *Research Memorandum on Migration Differentials*. New York: Social Science Council.
- Valussi, G., a cura di. 1978. *Italiani in movimento*. Atti del Convegno di studi sui fenomeni migratori in Italia, Piancavallo (PN), 28-30 aprile 1978. Pordenone: Grafiche Artistiche Pordenonesi.

Copyright (©) 2023 Flavia Cristaldi, Silvia Omenetto

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper:

Cristaldi, F., e S. Omenetto. 2023. "Il flusso inverso. Un primo inquadramento geografico degli italiani di ritorno". *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia / Cahiers de Géographie / Cuadernos de Geografía* 6 (1): 43-57. DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2023-001-crom>